

Jaccuse Il Dramma Italiano Di Unennesima Occasione Perduta

Ebook a layout fisso. Il volume raccoglie alcuni contributi di argomento storico e filosofico pubblicati sulla rivista "Nuova Secondaria" tra il 2007 e il 2017. Dopo un'introduzione sul concetto di tempo e sul metodo storico, sono affrontati diversi temi dal Medioevo al Novecento, accostando studi che analizzano il pensiero di filosofi particolarmente significativi, dall'età antica alla contemporaneità. Conclude la raccolta di scritti una riflessione sul metodo e sullo scopo che le due discipline si propongono. J'accuse. Il dramma italiano di un'ennesima occasione perduta J'Accuse...!! Il Saggiatore
BUROCRAZIA E DISSERVIZI A PAGAMENTO

The Unmaking of Fascist Aesthetics

Il Foro italiano

Brentano's Book Chat

Pandemonio pandemia

Germinal

Il momento giusto per cambiare: qual è? E chi deve coglierlo? In Italia, oggi, sembra essere un compito di tutti e di nessuno. I ragazzi si sono «sdraiati», dicono gli over 50; i vecchi hanno fallito, è la risposta. E nessuno mette mano alle riforme. Ci si aspetta che i giovani si accontentino di lavori precari e sottopagati, che le donne facciano i salti mortali per supplire a servizi inesistenti, che le aziende affrontino una corsa a ostacoli burocratica per creare innovazione e occupazione. Intanto, le risorse senza precedenti ottenute con il Pnrr rischiano di andare sprecate, perché il benessere e la competitività delle nuove generazioni continuano a non essere una priorità del Paese. Peccato che siano la chiave per la crescita dell'Italia intera. Dalla «d-istruzione di massa» della scuola alle scellerate politiche per il lavoro, dalla pervicace esclusione delle donne alla digitalizzazione a singhiozzo, il duro j'accuse di Silvia Sciorilli Borrelli colpisce con precisione ogni bersaglio delle debolezze che non possiamo più permetterci. Ammonendo: non è un problema di età. La classe politica più giovane che sia mai entrata in parlamento sta facendo riforme da anziani. In altre nazioni vediamo affitti e mutui ridotti per poter uscire di casa, prestiti agevolati per studiare e per fare impresa, incentivi a scegliere discipline scientifiche e a intraprendere carriere nei settori ad alto tasso di ricerca e innovazione. L'Italia, invece, perde tempo tra bonus e mance e il dramma non è che all'estero fuggono i giovani, ma che se ne vanno i più brillanti e produttivi. Solo problemi? No: questo libro battagliero, che suona la sveglia tanto per i «vecchi» al potere quanto per i «giovani» che si credono impotenti, propone le soluzioni. Perché esistono. E non ci sono più alibi.

Qui est vraiment Matteo Salvini ? Quelles sont les convictions réelles de l'homme qui monte dans la vie politique italienne ? Quels sont ses projets structurants pour l'Italie et pour l'Europe et avec quels hommes et femmes compte-t-il les mettre en oeuvre ? Tels sont les objectifs de cette enquête en profondeur, à la découverte d'un homme qui sait très bien faire parler de lui mais dont le parcours politique n'est pas aussi simple qu'il ne le laisse penser. Des premiers combats strictement régionalistes aux mandats nationaux et européens, Salvini a su modifier habilement la doctrine de son parti pour le transformer, en moins d'une décennie, en première force politique de la péninsule. Il était donc important d'endémeler les vraies racines. Journaliste ayant

habité en Italie pendant les dix dernières années, Marie d'Armagnac a réussi à retrouver et à rencontrer la plupart des personnalités importantes qui ont influencé ou qui entourent aujourd'hui le leader della Ligue du Nord. Ce qu'elles disent de lui et l'analyse qu'elles font de la situation permet de se faire une idée plus nette, parfois déstabilisante, des différents scénarios qui pourraient advenir en Italie dans les prochains mois.

ITALIA RAZZISTA SECONDA PARTE

Geopolitica dell'Esplorazione Spaziale

ANTONIO GIANGRANDE INGIUSTIZIA E RIBELLIONE SECONDA PARTE

SPRECOPOLI

Romanzi racconti poesie drammi nelle edizioni del Corriere della sera 1876-1918:

Indice degli autori

Come un incubo e come un sogno

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompi-balle che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali.

In works by filmmakers from Bertolucci to Spielberg, debauched images of nazi and fascist eroticism, symbols of violence and immorality, often bear an uncanny resemblance to the images and symbols once used by the fascists themselves to demarcate racial, sexual, and political others. This book exposes the "madness" inherent in such a course, which attests to the impossibility of disengaging visual and rhetorical constructions from political, ideological, and moral codes. Kriss Ravetto argues that contemporary discourses using such devices actually continue unacknowledged rhetorical, moral, and visual analogies of the past. Against postwar fictional and historical accounts of World War II in which generic images of evil characterize the nazi and the fascist, Ravetto sets the more complex approach of such filmmakers as Pier Paolo Pasolini, Liliana Cavani, and Lina Wertmuller. Her book asks us to think deeply about what it means to say that we have conquered fascism, when the aesthetics of fascism still describe and determine how we look at political figures and global events. Book jacket.

Gadda-D'Annunzio e il lavoro italiano

Lo Spettacolo col trucco

I quotidiani della Repubblica sociale italiana (9 settembre 1943-25 aprile 1945)

LECCE

QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

L'Italia degli sprechi

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che

diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

L'Unione europea non è il Santo Graal. Come tutte le creazioni umane ha pregi e difetti: gli inglesi, che hanno scelto di uscirne, stanno dimostrando quanto sia difficile e costoso rinunciare ai benefici che questa appartenenza comporta. Nonostante ciò, molti cittadini europei la criticano, a volte a giusto titolo a volte meno, senza tuttavia avere la percezione dei vantaggi che essa assicura. Prova ne è l'ondata di malcontento antieuropeista che sta montando in molti paesi dell'Ue. Partiti nazionalisti, sovranisti, a volte apertamente razzisti e xenofobi, non fanno più paura e, stando ai sondaggi, attirano un elettore su tre. La loro base è alimentata dalla rabbia e dalla sfiducia crescente verso i partiti tradizionali, ritenuti incapaci di rispondere alle richieste di cambiamento. Queste rivolte contro il vecchio ordine politico, contro un mondo globalizzato e senza confini dal quale si sentono esclusi, portano alla rivendicazione di un ritorno a sovranità nazionali chiuse nonché al rifiuto di una governance di Bruxelles. Così, l'Ue è percepita come una matrigna che avanza pretese senza dare nulla in cambio. La realtà però è ben diversa. Pochi politici hanno il coraggio di dirlo e i media tendono a inseguire il rumorio delle pulsioni eversive che fioriscono sui social invece di raccontare ciò che funziona o come funziona. Questo libro analizza i grandi temi del dibattito sull'Europa (l'identità nazionale, la sovranità, la questione demografico-migratoria e la crisi economica) e cerca, appoggiandosi anche sulla storia, di rispondere alle accuse che a essa vengono mosse da ogni parte. Pur avendo ben chiari i limiti dell'Unione europea, Thierry Vissol ci racconta che cosa può offrirci questa così bistrattata «matrigna», invitandoci a considerarla non tanto un problema ma come l'unico modo per preservare veramente la nostra identità e sovranità. Una grande opportunità, che necessita di lungimiranza, impegno e immaginazione.

La regione in Italia

J'accuse. Il dramma italiano di un'ennesima occasione perduta

lettere e documenti (1919-1929)

ITALIOPOLITANIA PRIMA PARTE

L'affaire Dreyfus e il giornalismo italiano di fine Ottocento

Italian Quarterly

Il volume ritorna sulla straordinaria vicenda di Alfred Dreyfus, accusato nel 1894 di spionaggio nei confronti della Germania, condannato all'esilio perpetuo e alla degradazione e infine "graziato" dopo un'imponente campagna internazionale in suo favore. Una folta schiera di giornalisti italiani ne seguì le alterne vicissitudini, scrivendo su organi di stampa di orientamento politico e culturale differenti e persino opposti: dal «Corriere della Sera» alla «Stampa», dalla «Tribuna» al «Secolo», fino ai giornali militanti di varia natura. Gli interventi di letterati e scienziati, esperti di affari militari e giudiziari, uomini politici e diplomatici, rivoluzionari e sacerdoti in esilio compongono un mosaico che restituisce la dimensione polifonica e internazionale di un evento capace di mettere in discussione consolidate convinzioni morali e politiche e di caratterizzare un'epoca densa di tensioni e

di contraddizioni, di speranze e di illusioni.

“Parto da una considerazione: l’Italia è l’unico Paese del Continente nel quale, dal dopoguerra, non si sono realizzati governi di sola sinistra né di sola destra, ma di coalizione e di compromesso, dei quali sono stati protagonisti indiscussi i partiti, e non un partito.” Da questo spunto Carmelo Conte procede per ricostruire la situazione attuale della politica italiana, leggendo in controluce le contraddizioni che hanno favorito l’emergere di fronti populistici che oggi continuano a radicarsi sempre più da una parte all’altra dell’emiciclo parlamentare. Dai partiti alla partitocrazia, e da questa ai populismi e alla loro proteiforme varietà. “L’Italia al tempo dei populismi” è una precisa genealogia della cronaca politica di questo Paese, descritta al netto di narrazioni faziose e di rivendicazioni di parte. Un’onesta e preoccupata fotografia della malattia non solo istituzionale ma culturale che da un ventennio, slogan dopo slogan, ha investito l’Italia trasformandone irrimediabilmente la dialettica politica, imponendo la narrazione populista come unico linguaggio comprensibile e gradito dall’elettorato. Carmelo Conte è nato a Piaggine e vive ad Eboli. Avvocato. Sindaco di Eboli (1973-74), Consigliere regionale, Vice Presidente della giunta regionale della Campania (1976-78), Deputato al Parlamento nazionale per quattro legislature (1979-1994), Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (1979-1980) e Ministro delle aree urbane (1989-93). Presentatore e relatore di importanti leggi, tra le quali: L. 219/1983 (interventi per le zone colpite dal terremoto del 1980); L. 64/1986 (sviluppo del Mezzogiorno); L. 465/1990 (Mondiali di Calcio 1990); L. 396/1990 (Roma Capitale); L. 211/1992 (Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa (metropolitane). Relatore al convegno sulla delinquenza organizzata, tenuto alla Hofstra University di New York (5 e 6 febbraio 1989) con Rudolf Giuliani. Opinionista, ha pubblicato sei libri: L’avventura e il Seme (1993) Sasso o Coltello (1994), Dal quarto Stato al Quarto partito (2009), Dialoghi nel tempo (2010), Il Sud al tempo degli italiani, (2011) Coincidenze e poteri (2016). Italiopoli degli italioti

L’Italia al tempo dei populismi

MANETTARI E FORCAIOLI ALLA RESA DEI CONTI

raccolta generale di giurisprudenza civile, commerciale, penale, amministrativa ...

Memorialia e Moralia di mezzo secolo di storia

È il 13 gennaio 1898 quando Émile Zola, il più importante scrittore di Francia, pubblica su L’Aurore un articolo di fuoco in difesa di Alfred Dreyfus e contro i vertici dell’esercito francese, nel quale denuncia l’antisemitismo e gli insabbiamenti che hanno portato all’ingiusta condanna per tradimento dell’ufficiale.

Quell’invettiva – il cui titolo «J’Accuse...!» sarebbe rimasto nella storia della lingua – condurrà infine alla scarcerazione e riabilitazione di Dreyfus e si rivelerà uno dei massimi momenti di rottura del confine tra il mondo della letteratura e la società: la manifestazione del potere della parola scritta di influire sull’opinione pubblica e sul

destino di un paese. J'Accuse...! ripropone, in una nuova traduzione curata da Pierluigi Pellini e con il testo originale a fronte, l'articolo di Zola e la successiva «Dichiarazione alla Corte», accompagnati ed espansi dalle riflessioni dello stesso Pellini e di Daniele Giglioli. Un'opera fondamentale, che ci interroga sulle capacità di un'affermazione di dividere o unire il mondo, la cui eco continua a risuonare nei dibattiti dei nostri giorni.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici.

Percorsi di Nuova Secondaria - Storia e Filosofia

Europa matrigna

Il teatro illustrato

MEDIOPOLI SECONDA PARTE

scritti di poesia, di prosa e di teatro

SPETTACOLOPOLI

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non

concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compo puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai poteri, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e cito i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma: bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Prefazione di Luca Parmitano. Postfazione di Carlo Pelanda Da settant'anni l'umanità ha cominciato a esplorare lo Spazio, dodici astronauti hanno calpestato il suolo lunare e una decina di sonde hanno percorso i miliardi di chilometri che ci separano da Saturno o da Plutone, fotografando mondi sconosciuti che ci appaiono come surreali immagini oniriche. Affermare che l'uomo abbia conquistato lo Spazio equivale a dire che il genere umano ha compreso il motivo della sua presenza nell'Universo. Semplicemente, non è vero. Le conquiste dell'esplorazione spaziale sono state invece la scoperta dell'immensa fragilità del nostro pianeta e della nostra stessa vita su di esso. Ma i satelliti e le stazioni spaziali hanno perseguito anche un altro tipo di conquista, per la supremazia politica ed economica sulla Terra. La conquista, cioè, di un dominio geopolitico terrestre con strumenti extraterrestri. L'esplorazione dello Spazio ha percorso traiettorie disegnate dalle ambizioni scientifiche ma, soprattutto, da quelle politiche. Per mezzo secolo, il bipolarismo USA/URSS ha segnato la "Corsa alla Luna" e il sogno millenario di calpestarne il suolo è stato la cortina ideale per mascherare il conflitto militare che spingeva l'uomo lontano dalla sua casa terrestre. Poi, con il predominio degli Stati Uniti sulla Terra, l'ordine geopolitico sembrava aver trovato un suo equilibrio anche nel Cosmo. Oggi nuovi attori come la Cina si uniscono a Russia e Stati Uniti nella "Corsa allo Spazio" per imporre il proprio ruolo geopolitico sulla Terra, mentre i paesi europei sembrano smarrire il loro peso politico globale. L'esplorazione spaziale del nuovo secolo sta per assumere forme che oggi sembrano fantascientifiche, ma che diventeranno reali. Le missioni informatiche del Cyberspazio, invisibili ai nostri occhi, si uniranno a quelle, visibili, del Cosmo dove stazioni spaziali con armi laser e missili ipersonici sovrasteranno i sogni ingenui, spesso genuini, di sbarcare su Marte e di colonizzare altri mondi.

MANETTOPOLI

ANNO 2017 TERZA PARTE

J'Accuse...!

Meredith Kercher. Il delitto di Perugia. Amanda Knox e Raffaele Sollecito Colpevoli di un'innocenza

The National Union Catalog, Pre-1956 Imprints

Natura ed arte rivista illustrata quindicinale italiana e straniera di scienze, lettere ed arti

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e

proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! La Regione in Italia: opportunità di sviluppo o ostacolo? Nel tentativo di rispondere a questo interrogativo, Francesco Felis sviluppa un interessante studio allo scopo di farci aprire gli occhi su una tematica nota e di grande attualità anche per i suoi risvolti in termini di federalismo fiscale: la diseguaglianza italiana tra Nord e Sud. Attraverso una trattazione che è sia economica sia storica, prendendo le mosse dall'inquadramento teorico che raffronta due diverse tesi in merito agli squilibri regionali (quella keynesiana e quella neoclassica) e procedendo con un esame empirico focalizzato sulle politiche regionali in Italia dal periodo preunitario ad oggi (con particolare attenzione agli interventi dell'Iri e della Cassa del Mezzogiorno in qualche misura rivalutati), l'autore fornisce alcune chiavi interpretative poco note del divario profondo e tuttora esistente tra queste due aree del nostro Paese. In questo quadro molti sono gli spunti di riflessione offerti anche in relazione alla questione della costruzione dell'Europa unita non solo sul piano economico e politico ma anche e soprattutto su quello culturale. Cosa abbiamo fatto per la crescita e cosa potremmo ancora fare? Questa è la domanda cruciale, da cui partire per immaginare ulteriori prospettive di sviluppo. Nella consapevolezza, però, che per favorire tale processo di crescita diviene fondamentale la cosiddetta "variabile profonda", intesa come "forte sentimento collettivo di appartenenza alla stessa nazione unita da un fine comune".

La sfida di Icaro nel terzo millennio

A Cumulative Author List Representing Library of Congress
Printed Cards and Titles Reported by Other American Libraries

Matteo Salvini, l'indiscipliné

L'età del cambiamento

Il muro trasparente

Il dramma di un'epoca

Al centro del dibattito di questi giorni per alcune posizioni critiche sulle modalità con le quali l'Italia ha aderito all'Euro-zona, questo lavoro è una memorialia di mezzo secolo di storia di un economista libero, come l'autore ama definirsi, ma anche la moralia che ne ha tratto. Le vicende interne e internazionali intercorse tra la prima crisi della bilancia dei pagamenti italiana del 1963 e la Grande recessione iniziata nel 2008 sono state definite " un incubo " , termine mutuato dall ' Ulisse di Joyce. Esse si sono incrociate con le numerose vicende personali dell ' autore che, essendo inattese e ricche di

conoscenza, lo inducono a definirle per lui “ un sogno ” . Lo scopo del lavoro è di trarre da questo incontro di fatti e di esperienze insegnamenti utili per affrontare problemi di natura economica di interesse generale, ma anche di presentare la sua produzione scientifica e riflettere sul significato avuto dalle sue scelte di vita, dalla Banca d ' Italia, alla cattedra universitaria, alla presidenza di banche e imprese, dalla direzione generale di importanti ministeri, al Governo del Paese da Ministro dell ' Industria. Dalla dovizia di studi ed esperienze trae due conclusioni sul perché l ' Italia si dibatta in una grave crisi di crescita e di identità : l ' eccessiva ricerca della rendita da parte dei cittadini, che la politica asseconda, e la sistematica violazione della “ regola della legge ” a causa di una cultura individuale e sociale difettosa. La terapia che suggerisce travalica i temi dell ' economia e approda ai lidi della scuola e dell ' educazione, ritenute l ' unico veicolo per consentire di raggiungere un ' Italia e un ' Europa migliori.

Nel libro si raccontano, con scrupolo e rigore quotidiano, i risvolti di una pandemia che ha collassato l ' Italia e il mondo, creando un dissesto sociale, finanziario e sanitario senza precedenti, il più esiziale dai tempi della seconda guerra mondiale. Ma si narra anche di un popolo che è tornato a riassaporare il piacere della libertà , tra incertezze e tentennamenti, sospeso tra le sanzioni del lockdown (talora al limite della incostituzionalità) e l ' ebbrezza di una prigionia dissipata con l ' avvento della stagione dei vaccini, quella estiva, la stagione del sole. Draghi guidò l ' Italia della rinascita verso una promettente ripresa economica, disarmando il virus di estrazione cinese e propiziando un “ secondo miracolo italiano ” , dopo il primo di degasperiana memoria. Come conferma Papa Francesco, l ' aspetto più orribile e nefando della pandemia sarebbe sprecare il messaggio subliminale, che fonda la salvezza collettiva su una comunione di intenti: da una tragedia universale non ci si salva da soli ma nel contesto di un popolo.

Informazione bugiarda e reticente

La guerra delle nazioni ...

Sovranità , identità , economie

Orgoglioso di essere diverso

ANNO 2016 IL DNA DEGLI ITALIANI PRIMA PARTE

DISSERVIZIOPOLI LA DITTATURA DEI BUROCRATI

Germinal è il romanzo del popolo sofferente e della sua rivolta disperata, ma anche della paura borghese di fronte alle esplosioni rivoluzionarie che mostravano la fragilità

dell'ordine sociale. Stefano Lantier, il protagonista, minatore nel nord della Francia, si mette a capo di uno sciopero che

degenera in violenza, scatena la repressione e conduce a una spaventosa catastrofe. Una vicenda d'amore, tradimento e morte

si svolge fuori e dentro la miniera, immagine di un vuoto

spaventoso che aspira le vite degli uomini, divorandoli. Alla

sua uscita scatenò un enorme scandalo ma anche grandi

entusiasmi. Colette Becker, oltre a rievocare con precisione gli

eventi e l'atmosfera contemporanei alla composizione e alla

pubblicazione del libro, documenta proprio l'appassionante

dibattito che *Germinal* provocò.

«Con il suo debito monstre di 2300 miliardi in Titoli di Stato, l'Italia rappresenta oggi il massimo rischio sistemico, non solo per l'Europa e la tenuta dell'euro, ma per l'intero capitalismo globale». Resta chiaro il problema di fondo: non possono esservi di nuovo ripresa e sviluppo senza ridurre il debito pubblico che soffoca la crescita e impoverisce i cittadini. Ciarrocca, dopo aver raccolto le voci di autorevoli economisti e premi Nobel e dopo aver preso in esame le proposte di destra, sinistra e dei tecnici (tra cui Paolo Savona) sulla ristrutturazione del debito per rilanciare l'economia, analizza la conclusione prevalente: si deve tagliare il debito pubblico di 400 miliardi. Una terapia shock indispensabile per giocare d'anticipo ed evitare l'esplosione della «super-nova Italia» e la futura certa colonizzazione del Paese. La rottura, ovvero il «piano B», avrebbe costi umani, sociali e istituzionali drammatici. Proporzionali solo alla rabbia e alla frustrazione degli elettori di M5S e Lega che soffiano sul fuoco per rompere con l'Ue invocando la democrazia. Sarebbe il default in versione populista. L'Italia deve invece alzare la voce perché non si prolunghi il saccheggio da parte della Germania e delle nazioni nordiche, per invitarle a riformare l'Europa senza dover assistere a frantumazioni e disgregazioni.

I film di Ettore Scola

Marco Praga e Silvio D'Amico

Quello che non si osa dire

Rimetti a noi i nostri debiti